

Ordine
dei Periti Industriali della
Provincia di Reggio Emilia



PIANO
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER IL RISPETTO E LA PROMOZIONE
DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ
TRIENNIO 2025-2027

(approvato con deliberazione 24 marzo 2025 n. 403)



Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza:
Per. Ind. Costoli Fabrizio

INDICE

1. <u>PREMESSA</u>	3
2. <u>FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA</u>	7
3. <u>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2022-2024</u>	11
3.1. OGGETTO, FINALITÀ, ORIZZONTE TEMPORALE DEL PTPC	11
3.2. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
3.3. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	12
3.4. LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	16
3.5. MONITORAGGIO E RELAZIONE SULLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	23
4. <u>PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2022-2024</u>	24
4.1. OGGETTO, FINALITÀ, ORIZZONTE TEMPORALE DEL PTTI	24
4.2. IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA	25
4.3. LE MISURE PER IL RISPETTO DELLA TRASPARENZA	25
4.4. LE MISURE PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	31
4.5. MONITORAGGIO E RELAZIONE SULLE MISURE DI RISPETTO E PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	31

1. PREMESSA

Come confermato dalle statistiche internazionali del 2016, la corruzione resta un fenomeno molto diffuso nel nostro Paese. Si tratta di una delle principali cause dell'inefficienza dei servizi destinati ai cittadini come pure della disaffezione degli stessi nei confronti della pubblica amministrazione.

L'ultima edizione dell'Indice di Percezione della Corruzione (c.d. CPI) elaborato da *Transarency International* (la più grande organizzazione a livello globale contro la corruzione), indice che misura la percezione del fenomeno corruttivo nel settore pubblico in numerosi Paesi in tutto il mondo, vede il nostro Paese collocato al 54° posto su 180 Paesi nel mondo analizzati. Il voto assegnato al nostro Paese è di 50 su 100 e ci posiziona tra i Paesi non virtuosi. Un risultato non certo lusinghiero, tanto più se si considera che nel ranking europeo l'Italia si posiziona al 25esimo posto su 31 Stati.

La corruzione può essere definita come il comportamento di chi nel corso di un'attività amministrativa abusa del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati; l'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 definisce in senso ampio la corruzione come *“assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”*.

L'obiettivo di restituire autorevolezza alla pubblica amministrazione recuperando il rapporto di fiducia con i cittadini passa, dunque, anche per il contrasto alla corruzione da intendere in senso ampio, in essa ricomprendendo anche episodi di cattiva amministrazione pur non rilevanti penalmente (per il Piano Nazionale Anticorruzione del settembre 2013 il concetto di corruzione *“è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*).

Per far fronte al fenomeno corruttivo è stata approvata la **legge 6 novembre 2012, n. 190** recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, **modificata ed integrata dal D.Lgs. 25 maggio 2016 n.97**, con la quale è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante consiste nella definizione per ogni pubblica amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che effettui l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Tale piano è stato aggiornato in conformità a quanto indicato

nell'“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” approvato con la determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015.

Con il **D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33** recante il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, modificATO DAL d.Lgs. 25 maggio 2016 n.97, è stata individuata nella trasparenza totale uno dei principali strumenti per la prevenzione della corruzione intesa in un'accezione ampia ed è stato previsto l'obbligo per ogni pubblica amministrazione di adottare un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), coordinandone i contenuti con quelli del PTPC di cui il PTTI costituisce una sezione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), competente per la vigilanza ed il controllo sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa, al fine di dirimere alcuni dubbi interpretativi circa l'obbligo anche per gli Ordini Professionali di adottare le misure di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs. n. 33/2013, con **deliberazione n. 145 del 21 ottobre 2014**, ha ritenuto applicabili tali disposizioni anche agli Ordini ed ai Collegi professionali considerati quali Enti pubblici inseriti nell'apparato organizzativo della pubblica amministrazione. Pertanto, l'Autorità ha stabilito che gli Ordini professionali *“dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013”*. A tal fine si veda anche la sentenza n.11391/2015 del TAR Lazio che ha respinto il ricorso presentato da alcuni Consigli dell'Ordine degli Avvocati in cui si impugnavano talune deliberazioni dell'ANAC volte a ricomprendere gli Ordini professionali nell'ambito di applicazione della normativa per la prevenzione della corruzione. L'Autorità ha iniziato ad esercitare i propri poteri di vigilanza sul rispetto di tali obblighi dal 1° gennaio 2015.

Il D.Lgs 25 maggio 2016 n. 97 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* ha circoscritto e meglio specificato, semplificandone anche i contenuti, l'ambito di applicazione di tali normative in tema di anticorruzione e trasparenza agli Ordini, in particolare attraverso gli artt. 3, 4 e 41 che hanno modificato, rispettivamente gli artt. 2 e 3 del d.lgs. 33/2013 e, l'art. 1 c. 2 della l. 190/2012. Infatti, con particolare riferimento alla trasparenza, l'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 al comma 2, precisa che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni ***si applica anche agli ordini professionali, in quanto compatibile***. Analogamente, agli ordini e ai collegi professionali si applica la disciplina prevista dalle l. 190/2012 sulle misure di prevenzione della corruzione. Inoltre le modifiche apportate dal decreto all'articolo 3 del decreto legislativo n. 33 del 2013 ora

prevedono espressamente che (art. 3 comma 1 ter) l'ANAC può, con il Piano nazionale anticorruzione, nel rispetto delle disposizioni del decreto, precisare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione, in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte, prevedendo in particolare ***modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e collegi professionali.***».

L'ANAC in data 3 agosto 2016 ha approvato il PNA 2016, e in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs 97/2016, ha previsto nel piano una specifica parte dedicata agli Ordini e Collegi Professionali con particolare riferimento alla figura del RPCT e alla semplificazione delle aree di rischio corruttivo. Con la medesima Delibera è stato rappresentato che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a indicare il nome del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) all'interno del PTPC.

L'ANAC, con delibera n.1074 del 21/11/2018, ha approvato l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Il documento è suddiviso in due parti:

- a) Una parte generale con la quale sono fornite indicazioni sulle modalità di adozione annuale del PTPCT; sui ruoli e compiti del RPCT; sui rapporti tra gli obblighi di pubblicazione e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679; sull'applicazione del c.d. pantouflage, sull'adozione dei codici di comportamento e sulle tematiche attuative attinenti alla rotazione del personale;
- b) Una parte speciale di approfondimenti tematici.

Tutte le dette norme oggi sono fatte proprie dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e relativi allegati.

Si fa presente che, anche in ossequio alle indicazioni della Det. ANAC 1134/17 e dello stesso PNA 2019, le direttive di ANAC sul PTPC sono state recepite in modo compatibile alle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'Ente, che pur nel costante impegno di tutto l'organico, non comprendono competenze di specifiche in risk management, auditing e compliance normativa. Il PTPCP è sviluppato in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Emilia, sulla base delle indicazioni e delle linee guida operative, ha pertanto intrapreso un percorso per il graduale adeguamento dell'ente alla legge n. 190/2012 e al decreto legislativo n. 33/2013. Questo percorso ha portato a:

- nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nella persona del Consigliere Massimo Mantovani, con delibera del Consiglio Direttivo n.2 del 02/08/2021;
- Adozione del primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità relativi al periodo 2025 – 2027.

Il presente PTPC, relativo al triennio 2025-2027, redatto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, di concerto con gli organi di vertice e con la collaborazione del personale dipendente della Fondazione Nello Bottazzi (di cui si dirà in seguito), si prefigge i seguenti obiettivi, coerentemente alle **indicazioni strategiche** provenienti **dal Piano Nazionale Anticorruzione**:

- *ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;*
- *aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;*
- *creare un contesto sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza*
- *stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione.*

L'**arco temporale** di riferimento del presente PTPC è il **triennio 2025-2027**. L'adozione del Piano, peraltro, non si configura come un'attività *una tantum* bensì come un **processo ciclico** in cui gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione. Si precisa che lo sforzo che sta compiendo l'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Emilia è quello di mettere a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi nella logica di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione della corruzione.

2. FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

L'Italia ha progressivamente recepito le Direttive comunitarie in materia di riconoscimento dei titoli di studio e dei percorsi formativi. In ultimo, la direttiva 2001/19/CE (che integra la direttiva 92/51/CE) è stata recepita in Italia con D. Lgs. 8 luglio 2003, n. 277 (pubbl. in G. U. n. 239 del 14 ottobre 2003 – S.O. n. 161), la quale rappresenta il passaporto del Perito Industriale per l'esercizio della relativa professione "regolamentata" all'interno dell'Unione Europea. Infatti, l'art. 1 D. Lgs. n. 277/03, definisce "formazione regolamentata" "qualsiasi formazione direttamente orientata all'esercizio di una determinata professione e consistente in un ciclo di studi post-secondari di durata minima di tre anni oppure di durata equivalente a tempo parziale in un'università o in un altro istituto di livello di formazione equivalente e, se del caso, nella formazione professionale nel tirocinio o nella pratica professionale richiesti oltre il ciclo di studi post-secondari: la struttura e il livello professionale, del tirocinio o della pratica professionale devono essere stabiliti dalle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative dello Stato membro interessato o soggetti al controllo o all'autorizzazione dell'autorità designata a tal fine". L'Allegato I del decreto, di cui al punto 1 dell'art. 1, annovera tra le professioni regolamentate quella del Perito Industriale.

In questo quadro quindi, la categoria professionale dei Periti Industriali si colloca tra le professioni con livello di qualificazione descritto all'art. 11, lett. d) della "Direttiva 2005/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 (pubblicato in G.U.C.E. il 30 settembre 2005, L 255/22), relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali", la quale nel Titolo III – Libertà di stabilimento "Regime generale di riconoscimento di titoli di formazione", nella rubrica "Livelli di qualifica", raggruppa nel livello d) i soggetti che hanno conseguito "un diploma che attesta il compimento di una formazione a livello di insegnamento post-secondario di una durata minima di tre e non superiore a quattro anni o di una durata equivalente a tempo parziale, impartita presso un'università o un istituto d'insegnamento superiore o un altro istituto che impartisce una formazione di livello equivalente, nonché la formazione professionale eventualmente richiesta oltre al ciclo di studi post-secondari" (art. 11, comma 1, lett. d) Direttiva 2005/36/CE).

Gli Ordini sono considerati Enti di diritto pubblico, e ciò in virtù della loro costituzione prescritta dalla legge (Cass. Sez. Un. 14.01.1992, n. 1811), ovvero dall'art. 1 della Legge n. 70/1975, dall'art. 3 del D.P.R. n. 68/1986 e dall'art. 3 del D.P.R. n. 267/1987. Inoltre, la legge prescrive la obbligatorietà dell'appartenenza ad essi per coloro che esercitano la professione e in virtù dei controlli ed interventi cui sono sottoposti, delle funzioni pubbliche che svolgono mediante i rispettivi Consigli, quale loro attività esterna permanente. Gli ordini territoriali appartengono al comparto degli Enti pubblici non economici, quindi sottoposti a tutela e vigilanza

dello Stato. Riferita alla professione, la locuzione “ordine professionale” sta ad indicare la corporazione dei professionisti iscritti ad un Albo, raggruppati in una associazione, i quali svolgono professionalmente una medesima attività lavorativa.

La stessa denominazione “Ordine” ricorda in maniera stringente il legame corporativo tra più persone aventi il medesimo interesse. D'altronde, non può non evidenziarsi che la disciplina attuale delle libere professioni si sia ispirata, dopo la caduta del regime corporativo, ai tradizionali criteri di autonomia e democraticità, che vigevano prima della Legge 3 aprile 1926, n. 563. I sindacati di professionisti, costituiti in base a questa legge, furono soppressi con il Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382 e, nel contempo, vennero emanate nuove norme per la ricostituzione, secondo principi democratici, dei precedenti Ordini professionali, anche se l'opera di adeguamento ai principi costituzionalmente garantiti continua tuttora attraverso l'opera interpretativa della Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite, trattandosi di una norma emanata prima della Costituzione, datata 1 gennaio 1948. Questo complesso normativo ha fissato alcuni principi generali in ordine alla struttura dei ricostituiti Ordini e Collegi per la professione di ingegnere, architetto, chimico, professionista in economia e commercio, attuario, agronomo, ragioniere, geometra, perito agrario e perito industriale.

La natura giuridica degli Ordini professionali si desume dalla loro finalità, dalla struttura e dalle funzioni, nonché dai poteri di cui sono investiti per via di norme statali e dalla sorveglianza cui lo stesso Stato li sottopone. In pratica, l'Ordine, quale Ente pubblico non economico, si caratterizza per la sua base associativa: oltre ad essere Ente esponente del proprio gruppo professionale, ha il potere di eleggere direttamente i membri dei propri organi rappresentativi, oltre al potere di decidere le questioni essenziali della vita dell'ente. Pertanto, “Ente” e “gruppo professionale” vengono a coincidere, con la conseguenza che la finalità precipua dell'Ente professionale consiste nella cura degli interessi della collettività particolare costituita dal gruppo professionale, soprattutto sotto il profilo della conservazione e tutela del decoro, della dignità professionale e della sua indipendenza. In caso di affidamento di un incarico professionale in una materia per la quale non si possiede la necessaria abilitazione e specializzazione professionale, decoro e dignità professionale significano rifiutare l'incarico ricevuto, nel rispetto delle norme di legge e di comportamento deontologico. Quest'ultima caratteristica distingue gli Enti professionali da quelli a struttura rappresentativa, i cui scopi soffrono vincoli statutari, e da quelli cosiddetti “istituzionali”, strumentali rispetto alla Pubblica Amministrazione. Si è detto che i Collegi sono organi pubblici non economici, giacché non svolgono alcuna attività economica mediante una struttura imprenditoriale dotata di sufficiente autonomia.

L'Ordine dei Periti Industriali della provincia di Reggio Emilia (di seguito anche “Ordine”) è, ai sensi del Regio Decreto n. 275 dell'11 febbraio 1929, un ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, ed è soggetto

alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali. I Componenti del Consiglio dell'Ordine sono eletti dall'Assemblea degli Iscritti e durano in carica 4 anni.

Come previsto dall'Ordinamento Professionale, l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive, rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti, pubblici o privati.

L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Emilia annovera, alla data del 31/12/2024, **n. 699 iscritti**.

Si può collocare l'Ordine di Reggio Emilia nella **fascia degli Ordini territoriali di ridotte dimensioni organizzative** in quanto articolato in una struttura amministrativa estremamente semplificata e che attualmente non impiega dipendenti.

Per l'esercizio di tali attribuzioni, l'Ordine si avvale di una struttura composta dal Consiglio Direttivo – composto da 9 consiglieri

L'Ordine si avvale inoltre della **Fondazione Nello Bottazzi** per lo svolgimento delle attività che, come da convenzione per l'anno 2025, hanno per scopo:

- I. Gestione della contabilità dell'Ordine;
- II. Segretariato per l'apertura della sede al pubblico e servizio telefonico;
- III. Organizzazione delle assemblee degli Iscritti;
- IV. Occuparsi dell'offerta formativa per gli iscritti all'ORDINE;
- V. Sviluppo dei contenuti, inserimento dei dati ed aggiornamento del sito Internet dell'ORDINE;
- VI. Elaborazioni di circolari su temi di interesse professionale da inviare agli iscritti a mezzo posta elettronica e da rendere disponibili sul sito internet;
- VII. Servizi esterni di consegna documenti a terzi, se richiesto;
- VIII. Gestione dell'Albo e del Registro del Tirocinio, intendendo con ciò tutte le pratiche per la iscrizione e la cancellazione dei Periti Industriali nella sezione ordinaria e negli Elenchi speciali, le comunicazioni obbligatorie, l'annotazione dell'esito dei provvedimenti disciplinari e la tenuta delle cartelline con la documentazione di ogni iscritto;
- IX. Verifica aggiornamento e revisione dell'Albo, intendendo per revisione la completa analisi di ogni nominativo il controllo dei dati anagrafici e di studio, l'esistenza di eventuali incompatibilità, la presenza in cartellina di tutta la documentazione necessaria e relativa, l'effettivo aggiornamento della scheda delle disponibilità agli incarichi;
- X. Gestione amministrativa;
- XI. Gestione della corrispondenza e protocollo informatico;
- XII. Assistenza all'Organizzazione delle riunioni del Consiglio Direttivo

- XIII. Organizzazione, gestione e supervisione degli adempimenti in materia di sicurezza del trattamento dei dati personali affidati all'ORDINE
- XIV. Assistenza al Responsabile della Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza negli adempimenti previsti dalla normativa
- XV. Assistenza al Responsabile Unico del Procedimento (RUP) nell'ambito delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, negli adempimenti previsti dalle vigenti normative.
- XVI. Assistenza al Referente dei Pagamenti negli adempimenti previsti dalla normativa.
- XVII. Assistenza al Coordinatore della Gestione Documentale (CGD), al Responsabile del Servizio di Protocollo Informatico, flussi documentali e archivi (RSP) e al Referente IPA per l'Ordine, negli adempimenti previsti dalla normativa.
- XVIII. Assistenza al Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA) negli adempimenti previsti dalla normativa.

La Fondazione gestisce il servizio di segreteria per conto dell'Ordine sulla base di un contratto di servizio rinnovato annualmente.

La Fondazione è retta da un Consiglio d'amministrazione di 9 membri, composto da tutti i Consiglieri pro-tempore dell'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Emilia. Il Consiglio dell'Ordine e quello della Fondazione rimangono in carica per il medesimo periodo di tempo.

Per lo svolgimento delle sue funzioni la Fondazione attualmente impiega 1 dipendente, di cui non ricopre posizione apicale. Essendo la Fondazione uno strumento operativo dell'Ordine, il personale, benché legato da un contratto privato, soggiace alla normativa anticorruzione prevista per i dipendenti pubblici.

La dimensione e l'articolazione organizzativa dell'Ordine incidono fortemente sulle caratteristiche del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Mentre non si pongono problemi negli Ordini territoriali dotati di una pianta organica che presenti fra i dipendenti un dirigente al quale assegnare le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, negli Ordini di ridotte dimensioni organizzative l'assenza di dipendenti a cui affidare gli incarichi per adempiere agli obblighi previsti dalla legge n. 190/12 e dal decreto legislativo n. 33/2013, fa sorgere il problema di come applicare nell'Ordine professionale il principio fissato dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 secondo cui *"l'organo di indirizzo politico individua, di norma, tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione"* (che, ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013, svolge, di norma, anche le funzioni di responsabile per la trasparenza).

Tale problematica è stata definitivamente chiarita dall'ANAC, con particolare riferimento proprio agli Ordine e Collegi Professionali, nel PNA 2016 deliberato dall'Ente in data 3 agosto 2016 che precisa che l'organo di indirizzo politico individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio o dipendenti in possesso di idonea qualifica e, in difetto di questi, circostanza ricorrente negli Ordini di piccole dimensioni come il nostro, il RPCT potrà essere individuato, in via residuale, e con atto motivato, potrà coincidere con un consigliere eletto dell'ente, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere.

Proprio seguendo le indicazioni di cui sopra fornite dall'ANAC, all'insediamento del Consiglio dell'Ordine per il mandato 2021-2025, si è provveduto a nominare in data 04/07/2023 il nuovo RPCT nella figura del consigliere Costoli Fabrizio.

3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2025-2027

3.1. Oggetto, finalità, orizzonte temporale del PTPC

Il Piano individua, per il triennio 2025-2027, le **aree di attività**, e all'interno di queste i **processi, a rischio corruttivo più elevato**; inoltre, descrive il **diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione**, indica gli **interventi organizzativi** volti a prevenire o ridurre il medesimo rischio e disciplina le **regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione**.

Il Piano sarà soggetto ad **aggiornamento annuale** a cura del Responsabile tenendo conto delle normative sopravvenute, degli eventuali mutamenti della struttura organizzativa e dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano.

3.2. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 è colui che - individuato e nominato dal Consiglio - è chiamato a svolgere concretamente un'azione di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nell'Ordine.

Il suo principale **compito** è quello di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di aggiornarlo in presenza di novità di tipo normativo od organizzativo. Il Piano deve essere, dunque, costantemente controllato, vigilato e verificato nella sua efficacia ed attualità dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile deve definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti ed i collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo individuando idonei percorsi di formazione.

Ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013 il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve anche contestare le situazioni di incompatibilità e di inconferibilità.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

3.3. La gestione del rischio di corruzione

L'individuazione delle aree di rischio dell'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Emilia è stata il risultato di una mappatura "sul campo" effettuata, propedeuticamente e funzionalmente all'elaborazione del presente Piano, verificando l'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dall'Ordine. Stante l'attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi, l'elenco dei procedimenti mappati non ha pretesa di esaustività ma si concentra nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi maggiormente rilevanti per frequenza.

Il punto di partenza per la mappatura è stata la legge n. 190/2012, e il PNA, che individuano **quattro particolari aree di rischio**:

- A. *assunzione e progressione del personale;*
- B. *affidamento di lavori, servizi e forniture;*
- C. *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;*
- D. *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.*

La legge n. 190/2012 individuando le attività più esposte al rischio di corruzione impone a tutte le pubbliche amministrazioni di formulare un'**apposita e calibrata strategia di prevenzione** attraverso l'attivazione di azioni coerenti, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi in relazione ai suddetti procedimenti.

Tenuto conto dell'articolazione organizzativa descritta sopra e dei centri di responsabilità, sono state selezionate le aree e i processi organizzativi in cui potenzialmente si potrebbe annidare il rischio di corruzione.

Si è, pertanto, provveduto alla **mappatura dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo tenendo conto delle specificità funzionali e di contesto dell'Ordine della Provincia di Reggio Emilia**. Ciò ha consentito all'Ordine di esplicitare il **proprio sistema di gestione del rischio**, inteso come insieme coordinato di attività per guidare e controllare l'amministrazione in riferimento ai rischi stessi. L'identificazione dei rischi è avvenuta tramite un percorso di analisi e ponderazione dei rischi con la collaborazione di tutta la struttura organizzativa ed il coinvolgimento degli organi di vertice.

L'analisi dei processi mappati in ottica di individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione è stata realizzata utilizzando la duplice prospettiva, definita dall'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, che considera:

- la **probabilità** dell'accadimento dell'evento corruttivo;
- l'**impatto** dell'evento corruttivo.

Gli indicatori utilizzati sono stati valutati utilizzando una scala da 1 a 5, dove 1 rappresenta il valore di probabilità/impatto del rischio più basso e 5 quello più critico.

Operativamente, la computazione del valore di rischio per ogni processo è dato dal prodotto tra la media dei valori di probabilità e la media dei valori di impatto, generando dunque un risultato compreso nel range 1-25.

L'analisi dei rischi è sintetizzata nell'allegato n. 1 del presente Piano, identificando i processi esposti al rischio corruttivo, la ricognizione delle misure di prevenzione ed il grado di rischio, così espresso:

Classificazione livelli di rischio (<i>Rating</i>)	
1-3	Trascurabile
4-6	Medio-Basso
8-12	Rilevante
15-25	Critico

Tali valori sono stati individuati sulla base della storia dell'Ordine e sulla base della percezione relativa da parte degli organi di vertice, alla luce della casistica di rilievo presente nella letteratura in materia, nonché dall'esperienza maturata dal primo anno di applicazione della normativa per l'anticorruzione e la trasparenza ed integrità.

Si precisa che, considerato il controllo determinante del Consiglio dell'Ordine sulla Fondazione e lo svolgimento di processi rientranti tra le aree a rischio da parte di quest'ultima, si è deciso di comprendere nella mappatura anche l'ente Fondazione Nello Bottazzi.

Date le ridotte dimensioni dell'ente e l'esiguità degli acquisti si è deciso di evidenziare i processi relativi all'acquisto di beni e servizi effettuati per importi tali da non superare i limiti previsti dalla normativa per le procedure di evidenza pubblica.

Si segnala, inoltre, che non è stato preso in considerazione il processo relativo allo svolgimento di concorsi pubblici attinente all'area denominata "acquisizione e progressione del personale" in quanto ad oggi non sono prevedibili assunzioni di nuovo personale da reclutare mediante procedura selettiva o concorsuale.

Ci si riserva, in ogni caso, di predisporre una procedura di controllo e delle adeguate misure di prevenzione della corruzione per i processi sopraindicati entro l'arco temporale di riferimento del presente Piano qualora se ne ravvisasse la necessità.

Oltre alle 4 aree individuate dal PNA (ed elencate a pagina 11), è stata inserita un'ulteriore area (E) destinata ad accogliere eventuali altri processi specifici ma non inseribili nelle aree A-D.

Oltre ai processi elencati dalle linee guida dell'ANAC, sono altresì stati inseriti ulteriori processi specifici individuati dall'Ordine di Reggio Emilia, in fase di mappatura, quali:

- Il controllo dello svolgimento del praticantato (area C)
- Il controllo delle cause di incompatibilità (area C)
- L'accreditamento di eventi formativi (area E "Ulteriori processi")

Come evidenziato dalla mappatura effettuata, il **RISULTATO FINALE** emerso dall'analisi dei processi posti in essere dall'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Emilia si attesta, in generale, sul **livello di rischio più basso (TRASCURABILE)**:

Rischio medio complessivo dell'Ordine di Reggio Emilia	1,9
---	------------

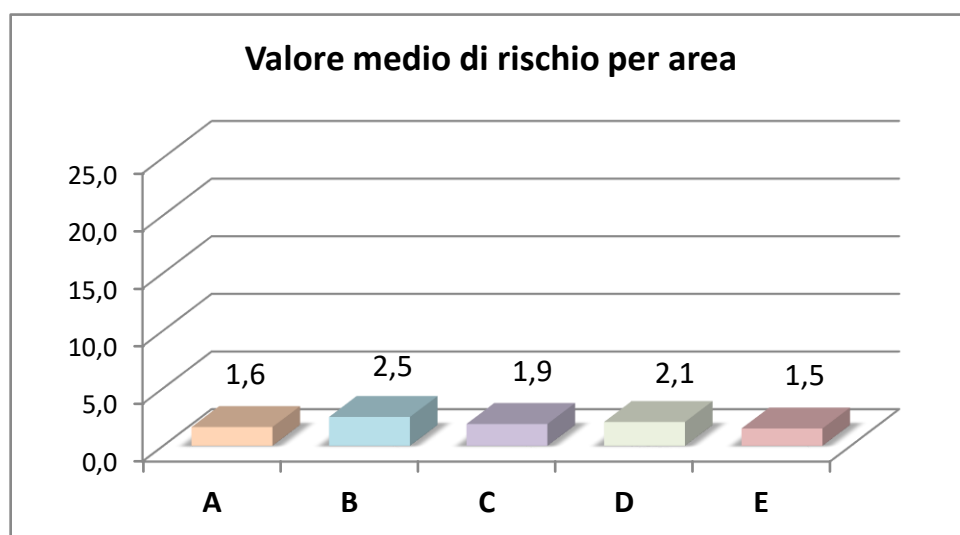


Figura 1 - Grafico raffigurante il rischio medio per ogni area (per il dettaglio si veda l'allegato n.1)

Area A	1 Assunzione e progressione del personale
Area B	2 Affidamento di lavori, servizi e forniture
Area C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
Area D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
Area E	Ulteriori processi a rischio, individuati in fase di mappatura

Le **misure preventive specifiche** che si è deciso di inserire nel presente PTPC sono volte, in linea di massima, ad incrementare la **trasparenza e l'accountability dei processi** attraverso la previsione di **regolamenti *ad hoc*** che limitino la discrezionalità delle procedure e al tempo stesso siano di supporto al personale impegnato nello svolgimento delle stesse. Regolamenti che, in diversi casi, rappresentano la formalizzazione di buone prassi comportamentali già adottate all'interno dell'Ordine di Reggio Emilia.

Il P.N.A. 2016, nella parte riguardante gli Ordini ed i Collegi Professionali, ha semplificato le aree di rischio individuando le seguenti tre aree:

- formazione professionale continua;
- rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali);
- indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Per ciascuna delle tre aree di rischio ha riportato, in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi di rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione.

Le tre aree di rischio individuate possono così essere classificate nel nostro PTPC:

- formazione professionale continua: area C punto 3 e area E punto 1;
- rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali): area C punto 8;
- indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici: area D punto 3.

Per quanto riguarda l'attribuzione di crediti FPC, è stato ritenuto opportuno introdurre dei controlli a sorpresa da parte dei membri della commissione FPC al fine di verificare la corretta attribuzione degli stessi.

3.4. Le misure di prevenzione della corruzione

I rischi sopra individuati dovranno essere trattati mediante adeguate misure di prevenzione. Come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti **fattori**:

- ❖ Livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- ❖ Obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- ❖ Impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura di trattamento.

A parità di rischio, la priorità di trattamento è definita dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Elenchiamo qui di seguito sinteticamente le **misure finalizzate a contrastare ed a prevenire la corruzione** nelle attività a maggior rischio di corruzione:

- a) Formazione;
- b) Codice di Comportamento;
- c) Rotazione del personale e potenziamento del sistema dei controlli interni;
- d) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi;
- e) Attività successive alla cessazione dal servizio;
- f) Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- g) Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing);
- h) Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni;
- i) Trasparenza.

a. Formazione

L'attività di formazione di tutto il personale della pubblica amministrazione rappresenta uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione. La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale, e delle linee guida, è presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello di Ordine. A tal fine l'Ordine intende realizzare, nel corso dell'anno 2025, un programma di formazione così articolato:

<p align="center">PERCORSO FORMATIVO BASE (sessione formativa n. 1)</p> <p align="center">L'ANTICORRUZIONE</p>	
<ol style="list-style-type: none"> 1) Inquadramento dell'anticorruzione: <ol style="list-style-type: none"> a) Inquadramento del fenomeno corruttivo e dell'anticorruzione nel contesto nazionale ed internazionale b) Inquadramento valoriale dell'anticorruzione c) Inquadramento normativo dell'anticorruzione: la Legge n. 190/2012, il DPR 62/2013, il D.Lgs. n. 39/2013 e le novità legislative d) Inquadramento manageriale dell'anticorruzione: il risk management e) <i>Contestualizzazione dell'anticorruzione negli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili</i> 2) Le strategie di prevenzione della corruzione: <ol style="list-style-type: none"> a) La strategia di prevenzione della corruzione a livello nazionale, con particolare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) b) La strategia di prevenzione della corruzione a livello aziendale 3) I soggetti dell'anticorruzione: <ol style="list-style-type: none"> a) L'ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione) b) I destinatari c) Il Responsabile della prevenzione della corruzione 4) I processi dell'anticorruzione: <ol style="list-style-type: none"> a) La mappatura delle aree a rischio corruttivo e dei flussi procedurali 5) Gli strumenti dell'anticorruzione: <ol style="list-style-type: none"> a) Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione b) Il Codice di comportamento dei dipendenti c) Il regime delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi 6) <i>Contestualizzazione dei soggetti, dei processi e degli strumenti anticorruzione negli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili</i> 	
<p align="center">PERCORSO FORMATIVO BASE (sessione formativa n. 2)</p> <p align="center">LA TRASPARENZA</p>	
<ol style="list-style-type: none"> 7) Inquadramento della trasparenza: <ol style="list-style-type: none"> a) Inquadramento della trasparenza nel contesto nazionale ed internazionale b) Inquadramento valoriale della trasparenza c) Inquadramento normativo della trasparenza: il D.Lgs. n. 33/2013 d) <i>Contestualizzazione della trasparenza negli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili</i> 8) I soggetti della Trasparenza: <ol style="list-style-type: none"> a) L'ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione) b) I destinatari c) Il Responsabile della trasparenza 9) I processi della trasparenza: <ol style="list-style-type: none"> a) La mappatura dei flussi procedurali 10) Gli strumenti della trasparenza: <ol style="list-style-type: none"> a) Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 11) Quale rapporto tra PTPC e PTTI? 12) <i>Contestualizzazione dei soggetti, dei processi e degli strumenti della Trasparenza negli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili</i> 	

PERCORSO FORMATIVO SPECIALISTICO	
IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PTPC	
1)	Ruolo e responsabilità del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con particolare riferimento al PTPC
2)	Gli aspetti propedeutici al PTPC: la mappatura delle aree a rischio corruttivo e dei processi
3)	Il PTPC: <ul style="list-style-type: none"> a) L'articolazione temporale: triennale ed annuale b) La struttura, i contenuti e la forma c) Le metodologie di predisposizione e le modalità di approvazione
4)	Gli aspetti successivi al PTPC: strumenti ed iniziative di comunicazione
5)	Il sistema di monitoraggio in corso d'anno dell'attuazione del PTPC: adempimenti, responsabilità e tracciabilità
6)	<i>Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione del PTPC</i>
IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ PTTI	
7)	Ruolo e responsabilità del Responsabile per la Trasparenza, con particolare riferimento al PTTI
8)	Gli aspetti propedeutici al PTTI: la mappatura degli adempimenti della trasparenza
9)	Il PTTI: <ul style="list-style-type: none"> a) L'articolazione temporale, triennale ed annuale b) La struttura, i contenuti e la forma c) Le metodologie di predisposizione e le modalità di approvazione
10)	Gli aspetti successivi al PTTI: strumenti ed iniziative di comunicazione
11)	Il sistema di monitoraggio in corso d'anno dell'attuazione del PTTI
12)	<i>Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione del PTTI</i>
L'INTEGRAZIONE TRA PTPC E PTTI	
13)	Metodologie e schemi d'integrazione tra PTPC e PTTI
14)	<i>Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione in forma integrata del PTPC e del PTTI</i>

b. Codice di comportamento

Quale obiettivo del precorso anticorruzione posto in essere dall'Ordine, l'Ente *adottterà entro il 30/06/2022 un proprio Codice di comportamento*, che costituirà parte integrante del Piano per la prevenzione della corruzione dell'Ordine e terrà conto della particolare struttura dell'Ordine e dell'assenza di dipendenti in capo all'Ente. Il codice prevede infatti che gli obblighi di condotta previsti si estendono, altresì, per quanto compatibili, a tutti i Consiglieri componenti del Consiglio dell'Ordine, nonché estesi, per quanto compatibili, ai dipendenti e ai Consiglieri

della Fondazione Nello Bottazzi, nonché a tutti i collaboratori, consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi delle imprese fornitrici di beni e servizi o che realizzino opere a favore dell'Ordine.

c. Rotazione del personale e potenziamento del sistema dei controlli interni

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di cruciale importanza tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. L'obiettivo è quello di evitare il crearsi di relazioni particolari tra Ordine ed iscritti e vari stakeholders, con il conseguente consolidarsi di rischiose situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. Vista l'esigua dimensione della struttura organizzativa composta allo stato attuale da 1 dipendente, è tecnicamente impossibile adempiere a tale principio di rotazione; pertanto in sede applicazione del Piano, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, d'intesa con il Presidente ed il Consiglio dell'Ordine e con il Collegio dei revisori, anche alla luce di quanto previsto dal punto 5) dell'allegato 2 del PNA 2019, ha individuato nella mappatura processi il momento cruciale per individuare, prevenire e controllare comportamenti e fenomeni corruttivi in linea con le azioni di miglioramento della gestione e della trasparenza. A tal fine il Collegio dei revisori, presente ad ogni seduta del Consiglio della Fondazione Nello Bottazzi, vista la ridotta dimensione dell'ente, potrà esercitare una verifica sostanziale sull'intera gestione amministrativa, contabile e finanziaria. Tale approccio diretto a potenziare i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile affidati all'organo di revisione riduce sensibilmente il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi in quanto le attività amministrative e gestionali in capo ai dipendenti sono sottoposte al controllo concomitante da parte dell'organo di revisione.

Inoltre, per le tre aree identificate come più a rischio (formazione professionale continua – rilascio pareri di congruità – indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici) si è provveduto a prevedere meccanismi specifici per un maggiore controllo delle stesse.

d. Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi

In merito al conflitto di interessi, l'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale". La norma intende perseguire la prevenzione di fenomeni corruttivi mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o

con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

In merito, infine, agli incarichi e alle attività non consentite ai dipendenti pubblici, l'Ordine di Reggio Emilia inserirà all'interno del Codice di comportamento "integrativo" i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli stessi ex art. 53 D.Lgs. n. 165 del 2001. Inoltre verrà previsto a carico dei dipendenti un obbligo di comunicazione anche nei casi di attribuzione di incarichi gratuiti in quanto l'Ordine vuole comunque valutare tempestivamente l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico previa apposita motivazione.

e. Attività successive alla cessazione dal servizio

La legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Pertanto i predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'Ordine di Reggio Emilia, qualunque sia la causa di cessazione, non potranno avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. A tal fine, in caso di violazione del divieto, sono previste sanzioni ed in particolare:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti dovrà essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti dell'Ordine che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

f. Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione degli art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'Ordine verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di servizi o lavori;
- all'atto della formazione delle commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento di incarichi previsti dal d.lgs. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti agli uffici che presentano elevato rischio corruttivo;

L'Ordine provvede ad accertare l'eventuale sussistenza di precedenti penali mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se dall'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Ordine si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione ed applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013. Inoltre, ove possibile, provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Nel caso riscontrasse violazioni (art. 17 del d.lgs. n. 39) l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

g. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)

In un'ottica di collaborazione nella strategia di prevenzione della corruzione tutti i dipendenti e collaboratori sono tenuti a svolgere attività informativa in merito a illeciti nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Oggetto di segnalazione non sono solamente i reati ma anche altre condotte che vengono considerate rilevanti in quanto riguardano comportamenti o irregolarità a danno dell'interesse pubblico di cui il dipendente o il collaboratore sia venuto a conoscenza durante lo svolgimento delle proprie mansioni sul luogo di lavoro.

A tal proposito l'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Emilia ha predisposto un'apposita casella email nella quale sarà possibile inviare segnalazioni anonime. L'Ordine garantisce la massima riservatezza nei processi di ricezione e gestione delle segnalazioni assicurando la massima discrezione nel trattamento delle informazioni al fine di tutelare pienamente ed incondizionatamente eventuali segnalatori.

h. Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione provvede a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi, nonché a monitorare i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi ed i Consiglieri dell'Ordine o i dipendenti della Fondazione Nelllo Bottazzi.

Il monitoraggio consiste in un report redatto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione nel quale vengono riportati i procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali o per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione o per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

i. Trasparenza

La legge n. 190/2012 ha fatto della trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione, introducendo una complementarietà contenuta nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità. Le misure di trasparenza programmate nel PTI aumentano il livello di accountability nell'organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità che rendono possibile l'uso distorto dei procedimenti amministrativi. A tal fine la sezione accessibile sulla home page del sito internet dell'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Emilia ("Amministrazione Trasparente") è oggetto di continuo monitoraggio e costante

revisione in funzione delle diverse previsioni di legge e delle direttive provenienti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La trasparenza, l'integrità ed il controllo rappresentano per l'Ordine di Reggio Emilia un'occasione per garantire l'espletamento della propria funzione istituzionale nel pieno rispetto dei fondamentali principi amministrativi quali legalità, imparzialità, buon andamento e trasparenza.

3.5. Monitoraggio e Relazione sulle misure di prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012, **entro il 15 dicembre di ogni anno** sottopone al Presidente ed al Consiglio una **Relazione consuntiva** recante i risultati dell'attività svolta finalizzata al miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione e la pubblica sul sito internet istituzionale nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", allegandola al PTPC dell'anno successivo. Tale documento conterrà indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione adottate con riguardo alla gestione dei rischi, alla formazione, al Codice di comportamento adottato ed altre iniziative di interesse.

4. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2025-2027

4.1. Oggetto, finalità, orizzonte temporale del PTTI

La trasparenza è uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e strumento fondamentale per un'efficace strategia anticorruzione; viene declinata a livello di singola pubblica amministrazione attraverso l'adozione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) le cui misure debbono essere collegate con quelle previste dal PTPC.

La trasparenza va intesa quale accessibilità totale da parte dei cittadini, degli utenti e di tutti gli stakeholder alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni pubbliche, allo scopo di favorire il perseguimento degli obiettivi derivanti dal proprio mandato istituzionale e realizzare un'amministrazione aperta.

L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Emilia è convinto che solo quando la trasparenza pervaderà ogni processo e funzione organizzativa la lotta alla corruzione avrà la possibilità di raggiungere i suoi massimi risultati.

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che, come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, costituisce una **sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**, l'Ordine intende **rendere noto a chiunque ne abbia interesse i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2025 – 2027**, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013.

Il Programma definisce le **misure**, i **modi** e le **iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione** previsti dalla normativa vigente e contiene le **misure organizzative** atte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, oltre alle misure per promuovere la trasparenza e la cultura della trasparenza.

Il Programma è finalizzato a dare organica piena e completa applicazione al principio di trasparenza totale e costituisce l'opportuno completamento delle misure per l'affermazione della legalità e dell'integrità come presupposto culturale diffuso ed uno degli strumenti utili per prevenire azioni e comportamenti implicanti corruzione.

Il **PTPC ed il PTTI sono integrati tra loro** e ciascuno strumento rinvia al documento nel quale i diversi contenuti sono trattati in modo coerente con la finalità ad esso associata.

4.2. Il Responsabile per la trasparenza

Alla corretta attuazione del Programma sovrintende il **Responsabile per la trasparenza** la cui figura coincide con quella del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della struttura organizzativa dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza e la chiarezza delle informazioni pubblicate, e segnalando al Presidente i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare.

Il Responsabile provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 33/2013. A tal fine il potere sostitutivo nei confronti del Responsabile per la trasparenza è esercitato dal Presidente dell'Ordine.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

4.3. Le misure per il rispetto della trasparenza

L'Ordine ha avviato il processo riorganizzativo volto a dare piena attuazione alle disposizioni in materia. Le azioni che si sono intraprese, al fine di assicurare il rispetto della trasparenza, sono le seguenti:

- dotarsi di un portale web istituzionale conforme alle disposizioni normative;
- garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge;
- garantire la qualità delle informazioni assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

a. Dotarsi di un portale istituzionale conforme alle disposizioni normative

L'Ordine ha provveduto ad implementare in modo particolare la sezione denominata *"Amministrazione Trasparente"* del sito istituzionale dell'Ordine in sottosezioni all'interno delle quali sono stati e verranno inseriti i documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

b. Garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge

Si è provveduto ad effettuare una ricognizione delle informazioni per le quali è richiesta la pubblicazione, nonché un'analisi dei processi e delle attività al fine di individuare, in funzione della mappatura stabilita dal Decreto Legislativo n. 33/2013, le aree, le azioni ed i procedimenti che generano le informazioni per cui è previsto l'obbligo informativo.

c. Garantire la qualità delle informazioni

L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Emilia, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo n. 33/2013, garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel proprio sito istituzionale, verificando, sia preventivamente, sia attraverso una costante attività di monitoraggio, il rispetto degli standard definiti dal Decreto Legislativo ed in particolare:

- l'integrità ed il costante aggiornamento;
- la completezza e la tempestività;
- la semplicità di consultazione e la comprensibilità;
- l'omogeneità e la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali;
- l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

La procedura adottata dall'Ordine prevede di inoltrare al Responsabile della Trasparenza tutte le informazioni oggetto di pubblicazione. Il Responsabile procede ad una valutazione circa la conformità in termini di contenuto e qualità delle informazioni, ne autorizza la pubblicazione nell'apposita sezione così come individuata dal Decreto Legislativo n.33/2013. Solo dopo tale autorizzazione, l'unità addetta all'inserimento nel portale web, procede all'inserimento delle informazioni nel sito istituzionale.

d. Assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico

Il Responsabile per la trasparenza adotta le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e di pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente" l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, corredate dalle informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto.

e. Dati e atti da pubblicare

L'Ordine di Reggio Emilia, in coerenza con il dettato della Delibera CIVIT n. 50/2013 e nel rispetto della tempistica indicata nel "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"

(allegato n. 2), ha reso fruibile la consultazione on line sul proprio sito istituzionale www.commercialisti.re.it dei contenuti minimi previsti quali, ad esempio, dati relativi all'organo di indirizzo politico, al personale, ad incarichi e consulenze, all'organizzazione ed ai procedimenti, alla gestione economico finanziaria, alla gestione dei pagamenti ed altre informazioni utili.

In particolare e tenuto conto delle peculiarità organizzative, l'Ordine, in coerenza con quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 33/2013, ha individuato i dati e le informazioni da sottoporre a pubblicazione e aggiornamento, come di seguito indicato:

Atti normativi e amministrativi generali

- ✓ Riferimenti normativi che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività dell'Ordine;
- ✓ i regolamenti, le direttive, le circolari, i programmi e le istruzioni ed ogni altro atto amministrativo generale che dispone sull'organizzazione interna, funzioni, obiettivi, procedimenti o in cui si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano l'Ordine o si dettano disposizione per la relativa applicazione;
- ✓ il Piano di Prevenzione della Corruzione contenente il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità ed il relativo stato di attuazione;

Dati concernenti il Programma per la trasparenza e l'integrità

- ✓ i curricula ed il compenso dei Dirigenti (se esistenti);
- ✓ i nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici (se esistenti);
- ✓ i curricula dei titolari di posizioni organizzative, (se esistenti);

Dati concernenti la propria organizzazione, completi di riferimenti normativi

- ✓ gli organi di indirizzo politico e di amministrazione con indicazione delle competenze;
- ✓ l'illustrazione dei dati dell'organizzazione mediante l'organigramma o altre rappresentazioni;
- ✓ il nominativo del Responsabile della Trasparenza;
- ✓ il nominativo del Responsabile della Corruzione;
- ✓ l'elenco dei numeri di telefono cui il cittadino può rivolgersi per qualsiasi richiesta;
- ✓ l'elenco delle caselle di posta elettronica istituzionali e di posta elettronica certificata;

Documenti ed informazioni sui Consiglieri e Revisori

- ✓ *Atto di proclamazione e durata del mandato;*
- ✓ *nominativi, curricula e compensi di qualsiasi natura connessi alla carica, dei membri del Consiglio Direttivo e dei Revisori;*
- ✓ *importi di viaggi di servizio e missioni;*

- ✓ *dati relativi ad altre cariche presso altri enti pubblici o privati con l'indicazione dei compensi assunti a qualsiasi titolo;*

Ai fini dell'applicazione dell'art. 14 D.Lgs 33/2013, così come modificato dal D.lgs 97/2016, si precisa che le cariche di Consigliere e Revisore sono attribuite a titolo gratuito e che pertanto gli obblighi di pubblicazione sopra descritti sono esclusi.

Documenti e informazioni su titolari di incarichi dirigenziali, consulenti e collaboratori

- ✓ Atto di conferimento dell'incarico e compenso stabilito, comprese le componenti accessorie e di risultato;
- ✓ curriculum vitae;
- ✓ incarichi o cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'Ordine;
- ✓ svolgimento di attività professionali;
- ✓ estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali, di consulenza o collaborazione conferiti a soggetti esterni con indicazione della durata, del compenso, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato;
- ✓ elenco aggiornato delle posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne all'Ordine, individuate discrezionalmente dal Consiglio senza procedure pubbliche di selezione;

Personale

- ✓ Dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio;
- ✓ costo del personale a tempo indeterminato ed a tempo determinato, indicando la distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, in particolare quelle del personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione col Consiglio;
- ✓ rilevazione trimestrale dei tassi di assenza distinti per uffici di livello dirigenziale;
- ✓ elenco degli incarichi conferiti a ciascun dipendente con dettaglio della durata e del compenso;

Dati relativi al reclutamento ed alla contrattazione collettiva

- ✓ elenco dei bandi di concorso in corso ed espletati negli ultimi tre anni con indicazione del numero di dipendenti assunti e spese effettuate;
- ✓ CCNL nazionale vigente con eventuali interpretazioni autentiche;
- ✓ contratto integrativo eventualmente stipulato;

Dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle partecipazioni in società di diritto privato

- ✓ elenco degli enti pubblici vigilati o finanziati o in cui l'Ordine abbia il potere di nomina degli amministratori;
- ✓ elenco delle società in cui l'Ordine detenga direttamente quote di partecipazione;
- ✓ elenco degli enti di diritto privato comunque denominati in controllo dell'Ordine;
- ✓ elenco delle funzioni attribuite a questi enti e delle attività svolte in favore dell'Ordine;
- ✓ rappresentazione grafica dei rapporti tra tali enti e l'Ordine;
- ✓ indicazione dei dati relativi a tali enti (ragione sociale, misura della partecipazione, onere complessivo a carico del bilancio dell'Ordine, numero di rappresentanti dell'Ordine nell'organo di governo e relativo trattamento economico complessivo, risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari, nominativo e compensi agli amministratori);
- ✓ collegamento con i siti istituzionali di tali enti ove sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo e ai soggetti titolari di incarico di cui agli artt. 14 e 15;

Dati relativi a provvedimenti amministrativi

- ✓ gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti, con riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di autorizzazione o concessione, contratti pubblici, accordi, convenzioni e protocolli;

Atti relativi alla concessione di sovvenzioni, contributi e sussidi di qualunque genere, superiori a mille euro

- ✓ gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi e vantaggi economici con l'indicazione dettagliata di tutte le informazioni richieste dall'art. 27;

Dati di bilancio

- ✓ i dati relativi al Bilancio di Previsione e annessi allegati;
- ✓ i dati relativo al Bilancio Consuntivo e annessi allegati;

Beni immobili e patrimonio

- ✓ i dati degli Immobili posseduti nonché dei canoni di locazione o affitto percepiti o versati;

Dati relativi ai controlli

- ✓ i rilievi non recepiti degli organi di revisione amministrativa e contabile unitamente agli atti cui si riferiscono, riguardanti organizzazione ed attività dell'Ordine;

Dati concernenti i tempi di pagamento

- ✓ indicatore di tempestività dei pagamenti su base annuale recante i tempi medi di pagamento di beni e servizi;
- ✓ indicatore di tempestività dei pagamenti su base trimestrale recante i tempi medi di cui sopra;

Procedimenti amministrativi e controlli delle dichiarazioni sostitutive

- ✓ i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza;
- ✓ il termine fissato dalla legge per la conclusione del procedimento;
- ✓ i casi nei quali il provvedimento può essere sostituito da autodichiarazioni dell'interessato o in cui si perfeziona il silenzio assenso;
- ✓ gli strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale in favore dell'interessato;
- ✓ i link di accesso ai servizi on line;
- ✓ le modalità di effettuazione dei pagamenti necessari;
- ✓ le convenzioni quadro stipulate allo scopo di accedere direttamente agli archivi della P.A. in sede di controllo delle dichiarazioni sostitutive;
- ✓ ogni altra modalità di svolgimento dei controlli su tali dichiarazioni;

Pagamenti informatici

- ✓ dati e informazioni necessarie per l'effettuazione dei pagamenti in modalità informatica (codice IBAN, codici identificativi);
- ✓

Contratti pubblici

- ✓ le informazioni relative a procedure per l'affidamento di opere, lavori, servizi e forniture.

L'Ordine pubblica i contenuti della sezione attraverso l'uso di formati aperti o chiusi in funzione delle informazioni in esse contenute e ove possibile, dati standardizzati lasciando all'utente la possibilità di scelta in base alle proprie esigenze. Il sito web dell'Ordine utilizza i formati HTML, XHTML e PDF. L'Ordine aggiornerà costantemente la sezione, restituendo così agli stakeholder un patrimonio informativo aggiornato, accessibile e gratuito.

4.4. Le misure per la promozione della trasparenza

Tra le principali **iniziative** che l'Ordine ha realizzato ed intende realizzare, al fine di favorire la promozione della trasparenza presso i propri iscritti e gli stakeholder, si segnalano:

- a) definizione di un *programma di innovazione* mediante l'implementazione del sito web, dell'Ordine;

4.5. Monitoraggio e Relazione sulle misure di rispetto e promozione della trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza effettua semestralmente un monitoraggio sullo stato di attuazione del Programma evidenziando al Presidente e al Consiglio eventuali scostamenti e ritardi. **Entro il 15 dicembre** di ogni anno, viene predisposta la **Relazione consuntiva** conclusiva sull'attività di monitoraggio svolta che viene trasmessa al Presidente e che integrerà la Relazione consuntiva sullo stato di realizzazione del PTPC. La relazione viene pubblicata sul portale istituzionale.

Il PTTI sarà soggetto ad **aggiornamento** con cadenza **annuale**.